

7 marzo 1617, e si veneravano il corpo di s. Mansueto martire, ed il capo di s. Emiliano martire, estratti dalle romane catacombe, non che un piede d'uno de' ss. Innocenti. Dice il cav. Cicogna, che le monache erano ammirate pel canto, e che la chiesa era ornata di belle pitture, ma per la soppressione delle corporazioni religiose, chiuso il monastero, nel 1806 le monache si concentrarono in quello memorato di s. Matteo, e la chiesa nel 1808 non era più visibile. Ridotta l'area ad ortaglia, per ricordanza fu eretta una cappellina. — *S. Bernardo* delle monache agostiniane. Divota a quel s. Dottore la nobil matrona Filippa vedova da Lezze, colle sue sostanze, in suo onore fabbricò chiesa e monastero, annuente la matrice a' 9 novembre 1362 e il vescovo di Torcello Giovanni. Questo convenne che le monache professassero la regola di s. Agostino, vestite di color grigio, simile a quello delle monache di s. Maria degli Angeli e di s. Giacomo pur di Murano; loro concesse l'uso libero della sepoltura, obbligandole a riconoscere l'autorità episcopale col censo annuo di 4 libbre di vino, e le ragioni del capitolo della matrice con due candele di cera, dovendo scegliere il cappellano tra' capitolari, e invitar il capitolo stesso a celebrar le solennità. A' 7 dicembre 1362 Chiara e Lucia monache di detto s. Giacomo, di sperimentata virtù, entrarono nel monastero per norma e direzione delle vergini che si doveano introdurvi. Dichiarata Chiara superiora, tanta fu la sua prudenza ed esemplarità, che presto il monastero acquistò gran credito d'osservanza, con aumento di religiose, dopochè si volle, colla ritenzione della regola agostiniana, assumere l'abito e la cocolla de' cisterciensi, in onore del loro s. Titolare. Nel 1581 si cominciò ad ampliare la chiesa, in occasione della venerazione ad un simulacro della B. Vergine di terra cotta, già collocato sulla porta maggiore della facciata esterna e poscia

trasferito in chiesa al suo altare, pe' prodigi operati. Il 1.º seguì a' 24 aprile di detto anno, narrato da Corner, per cui il vescovo di Torcello Carlo Pesaro ne permise il particolare culto, per l'incremento del quale il consiglio de' Dieci concesse nel 1584, che s'istituisse al suo altare una confraternita sotto il titolo di Maria Vergine e di s. Bernardo abate, e lo consagrò nel 1617 l'ordinario Antonio Grimani. All'altare del Crocefisso si venerava un ss. Chiudo, e vi è chi scrisse esser quello gittato da s. Elena nell'Adriatico, il quale mirabilmente capitò in questo chiostro in una cassetta, con una ss. Spina, ed altre ss. Reliquie, secondo la pia credenza. Ad altro altare riposavano il corpo di s. Alessandro e il capo di s. Uberto martiri provenienti da' romani cimiteri, oltre un osso del s. Titolare. Le monache osservarono l'interdetto di Paolo V, e restarono nel monastero sino al 1806, per essere con decreto 28 luglio concentrate in quello di s. Maria degli Angeli. Pel successivo decreto 28 novembre, il locale fu consegnato alle truppe di marina; rimasto poi sgombrato da' militari, furono da non molti anni demoliti chiesa e monastero, e ridottosi il recinto a grande ortaglia con casetta, come apprendo dal cav. Cicogna. — *S. Maria della Concezione delle Dimesse*. Per quelle devote donne, che senza legame di voti bramavano servire al Signore, istituì il ven. fr. Antonio Pagani veneziano, minore osservante, una particolare congregazione, acciocchè unite quasi in religiosa casa potessero con esercizi di divozione offrire quotidianamente un nuovo sacrificio di se stesse, e presero il nome di *Dimesse* (V.). La 1.ª di tali unioni da Dejanira Valmarana fu fondata in Vicenza nel 1583, secondo Corner, alla quale 10 anni dopo si aggregò Angela Paladini di fresco vedova. Perfezionata nelle virtù, volle introdurre in Venezia sua patria l'istituto, e la fondatrice glielo permise, dandole a compagne per superiora M.ª Caterina